



Cristiani per servire

<http://digilander.libero.it/cristianiperservire>

e-mail previtefelice@libero.it

Il Presidente

Affrontare anche con la ricerca scientifica il gravissimo problema delle malattie mentali.

Sarebbe utile e necessario costituire un FONDO SPECIALE ECONOMICO per tutelare l'avvenire per questi malati.

Combattere la "violenza" contro i malati psichici, migliorare il "controllo" delle malattie mentali, attivare intense "ricerche" scientifico-farmacologiche: sarebbero auspicabili obiettivi che una società moderna, come l'Italia, dovrebbe intensificare per la promozione e la prevenzione di questa sempre più crescente malattia sociale.

La stimolazione a sostenere le azioni di ricerca e lo sviluppo tecnologico, tanto attese dall'opinione pubblica, sono state proposte dalle possibilità offerte dal 5° Programma Quadro della Comunità Europea per il periodo 1998-2002.

Anche l'Istituto Nazionale delle Malattie mentali Statunitense ha elaborato recentemente, da notizie dei mass media, un programma preventivo nella indizione di servizi inerenti le ricerche socio-sanitarie rese necessarie per i continui episodi di follie nel Paese.

L'Assemblea Generale dell'ONU ha proclamato il 2001 "Anno Internazionale per il dialogo fra le civiltà" per cultura delle dignità dell'uomo sofferente, soprattutto psicolabile, indicando nel 10 ottobre 2001 la "Giornata Mondiale della Salute Mentale".

La Comunità Europea ha proclamato il 2003 "Anno Europeo dedicato ai disabili" e la politica sociale perseguita in quell'anno e nel semestre Italiano di Presidenza del Consiglio Europeo ha disatteso molte speranze. E' stato dimenticato il valore morale del singolo ed il ruolo della famiglia, custode e promotrice di relazionalità.

Potrà il Governo Italiano adottare un Testo Unico sulla disabilità, come inizio anno aveva annunciato, nel quale trovino spazio le diverse normative oggi troppo frammentate?

E la Commissione Europea quale Direttiva Comunitaria ha "in pectore" sul problema?

Dati statistici ci dicono che nell'Unione Europea vivono circa 38 milioni di persone in stato di disabilità.

In Italia di disabili fisici sono circa 3 milioni (di cui 73% anziani), 900 mila circa le persone costrette a letto o su una sedia a rotelle, circa 1 milione e mezzo le famiglie aventi in casa parenti con gravi handicap, circa 10 milioni le persone che soffrono patologie mentali (Fonte Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali).

Questa realtà ci lascia perplessi e soprattutto delusi perché l'handicap in genere non ha tempi di attesa!

Auspichiamo che questi cittadini non siano "maltrattati" alla loro solitudine, alla loro sofferenza, al loro status sociale, ma siano sostenuti veramente dalle Istituzioni, anche europee, non con le parole, ma con i fatti!

I problemi inerenti il comparto sanitario delle malattie mentali rivestono per la Comunità Europea un'importanza crescente a livello delle stesse Istituzioni Europee, anche a causa delle loro ripercussioni economiche sul tessuto sociale e la necessità di azioni nel quadro delle strategie comunitarie di salute pubblica, tanto che il "Consiglio Sanità" riunitosi il 13 novembre 1999 ha approvato una Risoluzione sulla promozione d'interventi mirati in Europa.

Gli avanzamenti nelle ricerche, nelle analisi statistiche e sanitarie suggerite dalla Comunità Europea, hanno lo scopo di realizzare servizi per le malattie mentali, la prevenzione, lo studio del cervello, la ricerca clinica nei casi di psicopatie, disordini mentali, stress di ambienti domestici, lavorativi, sociali, di persone minorate, anziani, giovani soprattutto, bambini che abbiano disturbi gravi nella sfera emotiva ed anche colpiti da "computer addition" (malattia psicologica che può portare al disordine psichico di persone che trascorrono molto tempo al computer).

La legge 180/1978, approvata dal Parlamento Italiano, che ha deciso la chiusura dei "manicomi" e priva del Regolamento d'Applicazione, non ha adeguatamente previsto un'insieme di misure legislative e strutture volte a tutelare la salute del cittadino "offeso" a norma dell'art. 32 della Costituzione, né quello affetto da gravi psicosi e nel contempo ad aiutare le famiglie dei malati, specie quelle dove vi sono

giovani schizofrenici che spesso, come negli USA, “arricchiscono” le cronache quotidiane dei mass media. Fra le tante disabilità, le malattie mentali sono quelle che, forse, danno conseguenze maggiori alle famiglie, alla famiglia in genere, alla società.

L'opinione pubblica, e noi con essa, spera nella ricerca scientifica, nella scienza medica e nei provvedimenti legislativi una civile risposta a questo grave disagio sociale.

Ed in ultimo il “crucchio” delle famiglie dei disabili. Quello del “dopodino”!

Sarebbe necessario costituire un FONDO SPECIALE ECONOMICO per tutelare l'avvenire di questi cittadini, con la possibile formazione di quel FONDO al quale confluire quelle parti del patrimonio o risparmi che in eredità andrebbero ai loro familiari “malati”, naturalmente “gestito” da un Ente Pubblico.

E' vero che la legislazione italiana ha previsto il curatore, il tutore, l'amministratore di sostegno che si assumono l'onere di amministrare i beni del malato, tuttavia l'Ente Pubblico potrebbe essere sempre operante ed attivo garantendo una continuità che la persona fisica non è in grado di garantire.

E' un'ipotesi che l'Associazione “Cristiani per servire” ha attenzionato da molto tempo (ma non se ne vede alcun accenno nei progetti di legge parlamentari) alla 12a Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati che ha in esame i progetti di riforma per il possibile provvedimento legislativo.

In questo momento si evidenzia una situazione sempre più confusa, di litigiosità politica e non, spesso incomprensibile e di difficile “lettura” da parte della gente.

Se non si applica una coerente azione di sostegno, di presenza, di solidarietà (non esteriore), di stimolo di un'economia applicata ai temi delle sperequazioni o delle miserevoli pensioni (euro 244,20 ai disabili e euro 443,83 per l'accompagnamento), dell'integrazione, dell'inserimento scolastico e lavorativo, di eliminazione delle barriere architettoniche ed altro, come si può tutelare la dignità umana e la salute di ogni cittadino di “diversa abilità”?

Alle Istituzioni sollecitiamo la promozione ed il supporto delle politiche economico-sociali di sostegno alla famiglia, fin'oggi “tiepidamente” e poco incisive anche nei problemi, oltre economici, che attendono l'etica naturale ed alla difesa dei valori morali.

Previte